

Sr. Alberta

Rm 15,1b-3a.5-7.13 – Sal 139 – Lc 18,15-17

La tristezza del distacco da sr. Alberta non attenua la sua gioia per l'incontro, sinceramente da lei desiderato, con il suo amato Sposo.

Il rimpianto di non averla più tra noi non offusca la certezza, confermata dalla sua vita in mezzo a noi, che lei non ha rimpianti di cui dolersi.

Nonostante la tristezza e il rimpianto, è facile per noi, in questo momento commosso, pregare per lei.

È facile chiedere che il suo Sposo e Signore la riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché ha abbondato nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. Dato a lei con abbondanza e a noi in eredità.

È facile invocare che Cristo la accolga, perché lei ha accolto noi e questi suoi piccoli, anche quelli che non sono qui, riconoscendo in loro la gloria di Dio e l'unico suo vanto.

È facile perché il Dio della perseveranza e della consolazione le ha concesso di avere per gli uni e per gli altri gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

È facile perché, come l'Amato del suo cuore, non ha cercato di compiacere se stessa, ma ha compiaciuto in ogni modo i suoi piccoli nel bene per edificarli e farli diventare grandi. Non in ciò che dà vanto presso il mondo, ma grandi e beati nella carità, per la carità.

Sr. Alberta non ha soltanto "abitato" la Casa della Carità, ma ha "edificato" una casa alla carità. Nel suo corpo, con le sue mani col suo cuore, in pensieri, parole e opere, senza omissioni.

Si è fatta talmente piccola da essere grande, agli occhi nostri e soprattutto a quelli del Padre. Come il suo Gesù.

Ed è Gesù a far vangelo dell'invito a lasciare che i piccoli vadano a lui.

È facile per Gesù invitarci a lasciare che i bambini vadano a lui. A lasciare che sr. Alberta e Remo vadano a lui.

Da discepoli abbiamo imparato a non impedirlo.

Non è facile per noi lasciare che sr. Alberta e ora anche Remo vengano a te, Gesù, Signore, sposo e bambino.

Non è facile per noi lasciare che vengano a te, perché sono stati il volto con il quale tu sei venuto a noi per tanti di quei giorni da farci l'abitudine.

Non è facile pensarci senza di loro.

Non è facile il di più di speranza che ci chiedi, né è a buon mercato la fede necessaria, per la quale oggi hai alzato il prezzo.

Non è facile per noi continuare a giocare alla carità come bambini senza questi nostri compagni di squadra.

Sarà più facile se sr. Alberta chiederà al Padre di lasciare che tu venga di nuovo sempre ogni giorno a noi nei tuoi piccoli.

Sr. Alberta ha ricordato in un suo scritto: «Don Mario diceva: Io, il mio Gesù che ho tra le mani durante la Messa non lo posso accarezzare, baciare; voi lo lavate, lo imboccate e potete anche accarezzarlo e baciarlo».

Sarà più facile per noi accogliere il tuo Regno e stare al tuo gioco, perché sr. Alberta ce ne ha insegnato le regole e ci ha allenati con benevolenza e tanta compassione per i nostri fuori gioco.

Sarà più facile accogliere il tuo Regno, accogliere te e accoglierci gli uni gli altri perché sr. Alberta ci ha testimoniato e fatto sperimentare che il gioco della vita vale la candela della carità.

Quella candela che ora sr. Alberta consegna accesa andando incontro al suo Sposo.

Quella lampada alla quale non ha mai fatto mancare l'olio, anzi ne lascia d'avanzo per noi.

Non è facile per noi lasciarla andare. Ma è facile vedere dietro di lei e intorno a noi la scia di luce con la quale ci invita: «Lasciatevi andare a lui».